

L'INTERVISTA. L'attore-regista gira dentro «l'Unità» il film «Prestazione straordinaria»

Molestie sessuali sul povero Rubini

ROMA. Un ufficio squallido, quasi uno sgabuzzino. Le pareti tappezzate di locandine che pubblicizzano titoli neutri (*Le gemelle, Il tufo, Interno berlinesco*). Che siano di argomento erotico si capisce solo guardando meglio, perché sulle copertine pretenziosamente campeggiano donne nude o intrecci di corpi dal sesso indefinito.

Siamo sul set del nuovo film di Sergio Rubini, *Prestazione straordinaria*. Si gira, a ritmi serratissimi, nei sotterranei dell'Unità, negli spazi dell'archivio trasformati da qualche piccolo intervento scenografico nella Caienna di una grande casa editrice milanese, che tra le tante attività multimediali e miliardarie ha anche una sottosezione dedicata al porno d'autore. Ed è proprio di un manoscritto da pubblicare, *Gli orgasmi*, che si discute nella stanzetta invasa di fumo artificiale (sarà per dare l'idea del nervosismo?): «È una cosa epica, come *Guerra e pace*, solo che alla fine di ogni capitolo i personaggi scopano».

Professione: Ingenuo
Sergio Rubini alias Aldo Fiore ascolta in silenzio i colleghi mariponieri. Si capisce subito che è lui l'ingenuo della situazione, troppo onesto per fare carriera. Un duplicato del ferroviere della *Stazione*, il personaggio che l'ha rivelato anche come autore? Parlando con l'attore di Fellini (*L'intervista*) e Tomalure (*Una pura formalità*) in un brevissimo break della lavorazione veniamo a sapere che questo Aldo Fiore è un correttore di bozze con ambizioni letterarie spedito per punizione dai piani alti nell'inferno dell'*hard* prefabbricato. Meno perdente ma altrettanto imbranato. E di nuovo, dopo la parentesi Kinski di *La bionda*, dovrà vedersela con la sua partner anche di vita, Margherita Buy. «Faccio un film con lei e uno senza. Nel prossimo non ci sarà».

Qualche riferimento agli imperi massmediatici d'Italia, c'è. Anche perché il cineasta pugliese, da sempre di sinistra, non è certo soddisfatto della sconfitta della sinistra. Ma il vero tema della sceneggiatura, scritta da Rubini con Ascione, Pasquini e Bettelli, è la molestia sessuale. Un tipo molto speciale di molestia sessuale, però, perché qui sono le donne ad aggredire. E allora entra in ballo Margherita, manager affermata (e affamata?) che ama l'uomo «usa e getta». E mette gli occhi addosso al più naïf dei suoi dipendenti, troppo integerrimo per accettare la logica del sesso volante, troppo fedele alla fidanzata per tradirla a scopo carriera, troppo orgoglioso per lasciare all'altro sesso la prima mossa.

Argomento non nuovo: ha fatto scalpore *Rivelazioni*, il solito best-seller di Michael Chrichton dedicato proprio alle pressanti richieste di una manager invaghita di un col-laboratore. E Hollywood è già al lavoro per sfornare un film: titolo *Disclosure*, regia di Barry Levinson, protagonisti Michael Douglas e Demi Moore. «Io, invece, mi sono ispirato a un episodio di cronaca che fece scalpore negli States e fuori. Quell'impiegato sottoposto a pressioni sessuali da parte del principa-



Sergio Rubini e il direttore della fotografia Alessio Gelsini sul set all'«Unità»

Alberto Pais

le-donna, poi denunciata pubblicamente».

Ma perché tanto interesse per un fenomeno relativamente poco diffuso, se non episodico? «Più le donne hanno potere, più gli uomini si sentono spiazzati. L'emancipazione le porta ad assumere anche i difetti tipicamente maschili», dice il regista. Sospettiamo una punta di misoginia, in questo teorema. Anche se l'autore descrive *Prestazione straordinaria* come un storia d'amore. «Clara vuole Aldo una volta sola e poi basta, lui cerca semmai la relazione. Lei è abituata ad avere tutto e subito, il rifiuto la indispettisce, ma in qualche modo la seduce». Così le prova tutte: prima lo promuove, poi lo retrocede. A un certo punto si fa accompagnare anche in Grecia, alla ricerca dello scrittore di punta della casa editrice, un certo Grisaglia, sparito dalla circolazione proprio alla vigilia dell'uscita di un nuovo libro. E così il legame si approfondisce. «Si sgratola il mio fidanzamento con Simona Izzo, che scopro cinica e indifferente. E alla fine cedo solo perché la seduttrice minaccia di licenziare il mio miglior amico, Alessandro Haber. Insomma, questo Aldo è un autentico buono? «Non direi, in fondo anche lui è un arrogante, ma ha dei principi e non accetta il sesso come glielo propone Clara».

Partecipazioni amichevoli

Costa tre miliardi, *Prestazione straordinaria* (producono Cecchi Gori e MauraFilm). Nel cast tante partecipazioni amichevoli: oltre ai nomi citati, Mariella Valentini, Gianrico Tedeschi, Patrick Rossi Gastaldi. Qualche problema a trovare finanziamenti dopo il flop dell'ultimo film da regista? «Non direi, anche perché *La bionda* almeno all'estero è andato benino. Certo, forse quello era un film difficile, troppo drammatico e un po' indecifrabile. Ma questa è un'altra cosa: sarà una commedia sofisticata con personaggi vagamente goldoniani». Fine della chiacchierata. Si torna sul set: bisogna finire nelle otto settimane previste.

Primefilm

Un odio così fraterno

VALE UNA VISITA al cinema questo film di Bruno Bigoni che esce nelle sale, per iniziativa della Mikado, a quasi un anno dal debutto al festival di Locarno, dove rappresentò i colori italiani insieme a *La ribelle* di Grimaldi. Il veleno del titolo allude al particolare odio che unisce i fratelli Tonio e Bruno Strano, ritagliati su un caso di cronaca risalente degli anni Novanta, a comporre un apologo di sapore meneghino facilmente estendibile al resto d'Italia. Come succedeva in *Caino & Caino* di Alessandro Benvenuti, anche qui la morte di un padre fa esplodere la rivalità antica tra i due fratelli restauratori, costretti a convivere con le rispettive famiglie nell'enorme dimora patrizia, alle porte di Milano, ricevuta in eredità. È un'autentica battaglia fratricida quella che si scatena fra quelle mura un po' fatiscanti, senza esclusioni di colpi bassi e violenze fisiche, in un clima di crescente degradazione. Nemmeno la morte di una delle donne mette pace tra i due duellanti: quando Bruno scompare nel nulla dopo un alterco, lasciando in terra macchie di sangue, è facile per la polizia dare la colpa al manesco Tonio, il quale si ritrova in galera sotto l'accusa di fratricidio, mentre l'altro, più vivo che mai, assapora i vantaggi di una nuova identità.



Veleno

Regia Bruno Bigoni
Sceneggiatura Bruno Bigoni
Fabrizio Carlini
Nazionalità Italia, 1993
Durata 90 minuti

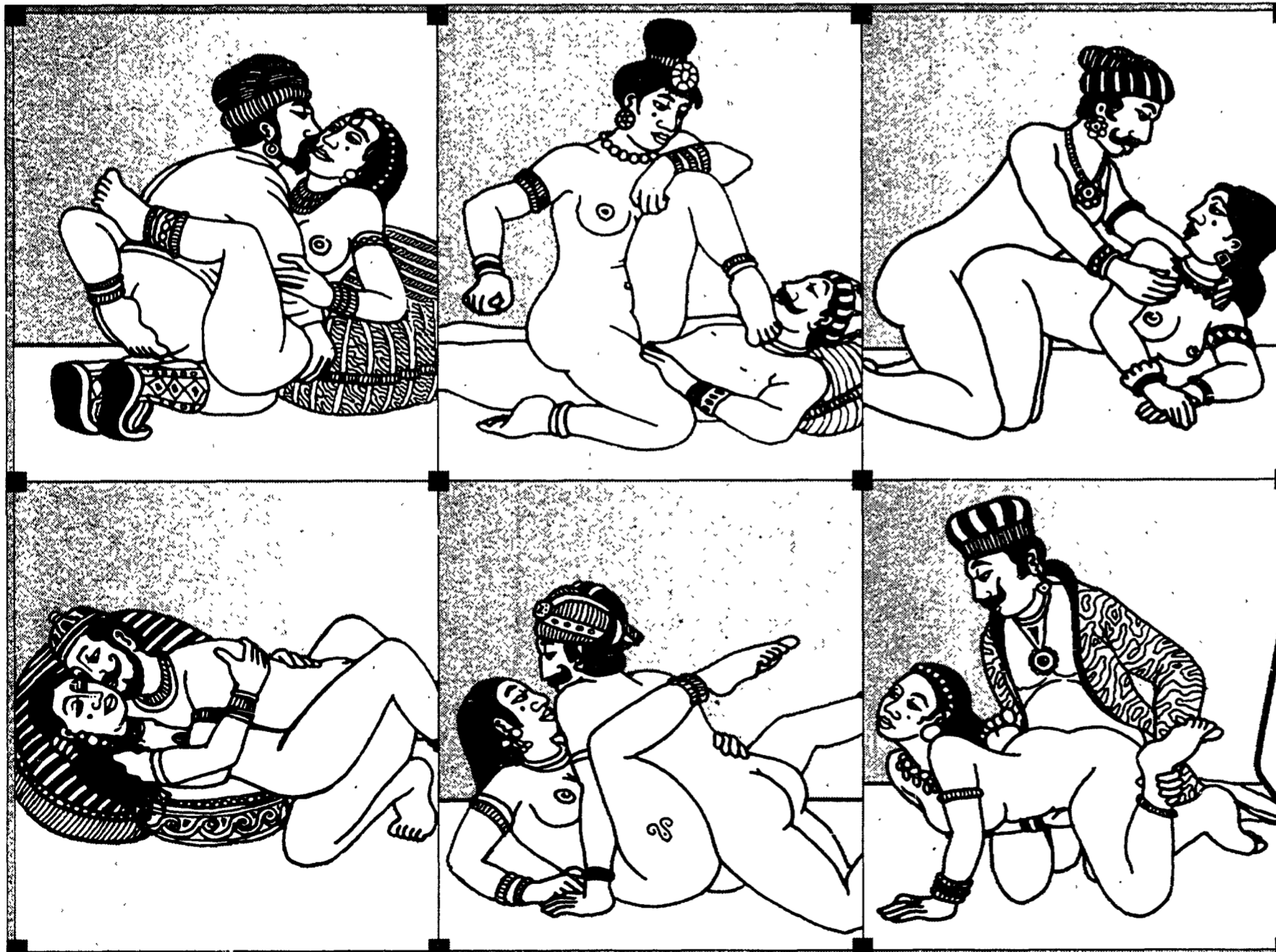
Personaggi ed interpreti
Tonio Carlo Colnaghi
Bruno Elio De Capitani
Cristina Marina Confalone
Maria Ida Marinelli
Anna Valeria D'Onofrio

Milano: Vip
Roma: Sala Umberto

Parenti serpenti sulla scia del film di Monicelli o nuovi mostri da inserire nell'elenco tentato dal recente *MystFest*? Il quarantenne Bigoni fa bene a raccontare i suoi personaggi senza qualità applicando loro uno stile personale anche se non sempre sorvegliato. Ne risulta un film molto di testa, astratto nell'ispirazione nonostante la cornice realistica, immerso in una volgarità diffusa che miscela sapori grotteschi e nihilisti nevrotici. Magari l'uso continuo della dissolvenza come cesura delle singole scene di cattiva familiare si rivela una trovata un po' facile, pur se intonata al clima bizzarro, da Italia della truffa continua e della moralità intermittenza, nel quale Bigoni immerge il suo apologo sulla «discordia universale». Ma è soprattutto nel finale che *Veleno* trova i suoi accenti migliori: con quella rappacificazione in diretta tv («Non tutte le storie finiscono male») pagata fior di milioni da un programma simil-*Chi l'ha visto?* in un trionfo di ipocrisia piccolo-borghese ben reso dalla smaltata fotografia di Luca Bigazzi. Gli interpreti si accordano all'atmosfera incattivita portando nel film qualcosa delle loro precedenti prove: se Carlo Colnaghi è un ringhioso-ruspante Tonio, Elio De Capitani rende bene la soave perfidia di Bruno, mentre Marina Confalone arpeggia sui toni preferiti della commedia acre.

[Michele Anselmi]

PER CAMBIARE POSIZIONE SUL SESSO, SINTONIZZATI SU 105 TABOO.



Rete 105, per prima in Italia, affronta un argomento considerato da sempre tabù: il sesso.

Ogni giorno dalle 19 alle 20 un'equipe di medici e psicologi coordinata dal prof. Maurizio Bossi andrologo di Milano, docente al Corso Postuniversitario di Sessuologia dell'Università di Pavia, risponde dai microfoni di 105 a tutte le domande che vorrai porgli sul sesso e che non hai mai osato fare a genitori, amici, dottori e che nemmeno a scuola hanno mai affrontato.

105 TABOO è la prima trasmissione che parla non solo di sesso, ma anche di prevenzione e sicurezza nei rapporti, per vivere meglio con te stesso, il partner e gli altri.

Rete 105 pensa a te e alla tua qualità di vita, con la musica, l'intrattenimento e oggi anche con 105 Taboo.

Rete 105, per farti stare bene.



PRIMA DI TUTTI

PER INFORMAZIONI TELEFONA O SCRIVI A: 105 TABOO - RETE 105 - CASELLA POSTALE 1448 - 20100 MILANO - TEL. 02/6551244 - LINEA VERDE 167826044